Num. 122

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1861

Torino alla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	[illegible]	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Estero (franco ai confini)	»	[illegible]	26	14

TORINO, Sabato 18 Maggio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco)	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSS[ERVAZION]I METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millim. m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	Termomet. cent. unito al Barom. matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	Term. cent. esposto al Nord matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	Minim. della notte	Anemoscopio matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	Stato dell'atmosfera matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
17 Maggio	734,48	731,00	733,10	+ 25,2	+ 28,4	+ 29,0	+ 24,0	+ 26,0	+ 25,0	+ 11,4	S.S.O.	O.	S.S.O.	Nug. sottili	Nug. sottili	Nug. sottili

PARTE UFFICIALE

TORINO, 17 MAGGIO 1861

S. M., in udienza del 9 corrente mese, ha dispensato, dietro sua domanda, il cav. Enrico Bianchis dalla carica di commissario di leva del circondario di Reggio.

Sulla proposizione del Ministro della Guerra e con Decreto 9 volgente S. M. si è degnata nominare a commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro il brigadiere nel disciolto esercito delle Due Sicilie cavaliere Agostino Veltri, già comandante delle armi nella provincia di Teramo.

S. M., in udienza del 16 corrente mese e sulla proposizione del ministro della guerra, si è degnata di accettare le demissioni volontarie dal servizio del capitano del Genio nell'esercito meridionale La Cecilia Napoleone.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 17 MAGGIO 1861

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione Generale del Tesoro. Prestito di 150 milioni.

Avviso.

Si prevengono i possessori dei titoli interinali del prestito di 150 milioni i quali fossero in ritardo al pagamento di alcuna delle rate dovute per tali titoli, che dopo trascorso un mese dal 15 volgente maggio, giorno fissato pel versamento dell'ultimo quinto, il Ministero delle Finanze, a termini dell'art. 11 del Decreto Reale del 4 agosto 1860, procederà alla vendita di quei titoli che non saranno intieramente soddisfatti.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Segretariato Generale.

Ammissioni al corso suppletivo all' Accademia Militare presso la Scuola di cavalleria.

Per norma degli aspiranti i quali trasmisero al Ministero della Guerra in tempo utile domanda per essere ammessi al corso suppletivo alla R. Militare Accademia presso la Scuola di Cavalleria in Pinerolo, si notifica che:

1. Gli aspiranti i quali, a tenore delle norme 8 scorso febbraio, debbono essere sottoposti ad esame per occupare i posti assegnati al concorso, dovranno presentarsi *entro il 31 volgente maggio al comandante della Scuola Militare di Cavalleria in Pinerolo*, per essere iscritti e chiamati alla visita sanitaria che deve precedere l'ammissione loro agli esami ora detti;

2. Gli aspiranti non militari i quali per gli studi compiuti sono dispensati dagli esami di ammissione, dovranno presentarsi al comandante della stessa Scuola *dal 10 al 15 giugno venturo* per essere sottoposti alla visita sanitaria, e, quando idonei, ammessi al corso suppletivo;

3. Queglino che non si presentino nei giorni sovra stabiliti, saranno considerati aver rinunziato all'ammissione;

4. Per gli aspiranti militari questo Ministero darà gli opportuni provvedimenti per mezzo del Comando del Corpo o Deposito a cui appartengono.

Torino, 15 maggio 1861.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Si avvertono i signori aspiranti alla cattedra di filosofia della storia, vacante nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano, i quali dichiararono in tempo utile di voler concorrere anche per esami a tal cattedra, che questi esami incomincieranno nell'Università degli studi di Torino il giorno 10 giugno prossimo venturo.

La dissertazione stampata, di cui fa cenno l'art. 119 del regolamento universitario 20 ottobre ultimo scorso, dovendosi, a termini del citato articolo, distribuire ai giudici ed ai singoli concorrenti per esame almeno otto giorni prima del secondo esperimento, s'invitano gli aspiranti stessi a depositarla in numero di *undici* esemplari nella segreteria dell'Università predetta entro tutto il corrente mese.

Torino, 14 maggio 1861.

FRANCIA

PARIGI, 14 *maggio*. L'imperatore ha rassegnato oggi, sul terreno di Saint-James al bosco di Boulogne, una parte delle truppe della sua guardia. Comprendevano queste 14 battaglioni di volteggiatori, il battaglione dei cacciatori a piedi, 2 battaglioni di gendarmi, la divisione del genio, il reggimento dei lancieri, i 2 reggimenti di artiglieria e lo squadrone del treno degli equipaggi. Erano formate su quattro linee parallele, in faccia a Bagatelle.

L'imperatore, accompagnato da S. E. il maresciallo ministro della guerra e da un numeroso stato-maggiore in cui si notavano parecchi ufficiali stranieri, è arrivato sul terreno alle 4, ed è stato ricevuto da S. E. il maresciallo Regnaud de Saint-Jean-d'Angély, comandante in capo della guardia imperiale.

S. M. l'imperatrice seguiva l'imperatore in cocchio scoperto, e S. A. I. il principe imperiale a cavallo e portante l'assisa dei granatieri della guardia imperiale è venuta poco dopo a collocarsi presso l'imperatore.

Percorsa successivamente la fronte di ciascuna linea S. M. s'è recata al centro e ha distribuito ricompense ai militari stati designati.

Le truppe si sono quindi messe in movimento e dopo un passaggio di due linee di fanteria, eseguito al trotto dalle 14 batterie di artiglieria, è cominciata la sfilata. Essa è stata effettuata con una precisione notabile alle grida mille volte ripetute di *Viva l'imperatore! Viva l'imperatrice! Viva il principe imperiale!*

Il tempo, ch'era stato incerto nel mattino, si è rischiarato al momento della rassegna e uno splendido sole ha favorito quella solennità militare.

S. M. l'imperatore ha voluto esprimere più fiate al maresciallo comandante in capo tutta la sua soddisfazione pel buon contegno delle truppe e la precisione con cui hanno eseguito i diversi movimenti stati comandati (*Monit. Univ.*).

Un decreto imperiale del 14 corrente instituisce sotto la presidenza di S. A. I. il principe Gerolamo Napoleone una Commissione speciale incaricata di stabilire i provvedimenti relativi all'invio dei prodotti francesi all'esposizione universale di Londra nel 1862.

INGHILTERRA

Il *Sun* del 14 pubblica il proclama seguente:

Guerra civile in America (Estratto dalla Gazzetta di questa sera). Per la regina, proclama.

Vittoria regina.

Considerando che noi siamo felicemente in pace con tutti i sovrani, con tutte le potenze e con tutti gli Stati;

E considerando che per mala sorte sono incominciate ostilità tra il governo degli Stati Uniti d'America e certi Stati che si qualificano Stati confederati d'America; e considerando che, essendo in pace col governo degli Stati Uniti, noi abbiamo proclamato la nostra reale determinazione di mantenere stretta ed imparziale neutralità nella lotta fra le dette parti contendenti;

Abbiam per conseguenza giudicato a proposito, e con l'avviso del nostro Consiglio privato, di pubblicare il presente nostro proclama reale.

E colle presenti noi comandiamo e ordiniamo a tutti gli amatissimi nostri sudditi d'osservare una stretta neutralità per e durante le ostilità precitate, e di astenersi dal violare o infrangere sia le leggi e gli statuti del regno sotto questo rapporto, sia il diritto delle genti che vi si riferiscono, attesochè essi incorreranno la responsabilità di qualsiasi atto contrario, a loro proprio pericolo;

E considerando che in e per un certo statuto fatto ed emanato nel 59° anno di S. M. il re Giorgio III sotto il titolo: Atto per antivenire l'ingaggiamento o arruolamento dei sudditi di S. M. per servire all'estero, e l'equipaggiamento negli Stati di S. M. di navi per un oggetto di guerra senza il permesso di S. M., fra le altre cose è dichiarato ciò che segue (*in sostanza*): Qualsiasi individuo, che senza licenza di S. M. si sarà arruolato o avrà preso servizio all'estero ricevendo o non ricevendo una mercede in denaro per quest'oggetto, o sarà imbarcato a bordo di un legno estero nello scopo di servire come ufficiale di marina o marinaio, e di prender parte ad operazioni di guerra, o chi arruolerà o equipaggierà uomini per uno o l'altro di questi servigi, ecc., sarà giudicato colpevole d'illegalità, e in seguito a condanna preceduta da processo, sarà passibile di una multa o della prigionia, o dell'una e dell'altra, a discrezione del tribunale dinanzi al quale sarà comparso.

È ben anche stabilito al detto atto (in sostanza) che qualsiasi individuo, il quale senza licenza di S. M. avrà equipaggiato o armato o fatto equipaggiare o armare un legno, e avrà aiutato a equipaggiare o armare un legno destinato ad essere impiegato al servizio di un monarca, Stato o potentato straniero, o d'una colonia, provincia o parte di provincia estera, o di qualsiasi persona esercente l'autorità all'estero, come legno di trasporto, o nello scopo di incrociare o di commettere ostilità contro qualsiasi principe o qualsiasi popolo straniero, sarà giudicato colpevole d'illegalità, e sarà, in seguito a condanna preceduta da processo, passibile di una multa, o una prigionia, o dell'una o dell'altra, a discrezione del tribunale dinanzi al quale sarà comparso: e qualunque legno o vascello, così equipaggiato, con tutto il suo materiale, tutto il suo armamento e le sue munizioni, sarà confiscato. Qualunque officiale di dogana o di gabella di S. M. autorizzato a praticar sequestri, sarà in diritto di sequestrare il detto legno o vascello, e il detto legno con tutto il suo materiale e il suo armamento potrà essere ugualmente condannato per infrazione alle leggi fatte per la protezione delle rendite della dogana e della gabella o alle leggi del commercio e della navigazione.

E di più, il detto atto ordina che se qualsiasi persona su qualunquesiasi punto del regno unito della Gran Bretagna e dell'Irlanda, e in tutt'altra parte degli Stati di S. M. situati al di là dei mari, senza aver prima ottenuto la facoltà e il permesso di S. M., come si è detto disopra, e aumentando il numero dei cannoni, e cangiandoli a bordo con altri, aggiungendo munizioni da guerra, aumenta o concorre a far aumentare, e ciò con piena cognizione, le munizioni dei legni da guerra o incrociatori qualunque o tutt'altro legno armato che, al momento del suo arrivo in un porto qualunque del Regno Unito o di tutt'altro Stato di S. M., era un vascello da guerra, un incrociatore o un legno armato al servizio di un principe, di uno Stato o monarca estero, — qualsiasi persona che commetta uno di questi atti sarà considerato come colpevole d'infrazione alla legge, e come tale, in seguito a giudizio, punito della multa e della prigionia, o dell'una e dell'altra di queste pene, ad arbitrio della Corte dinanzi alla quale l'accusato sarà tradotto. Ora, affinchè nessuno de'nostri sudditi incorra per errore nelle pene stabilite dal detto statuto, ordiniamo rigorosamente colle presenti che nessuno commetta atti qualunque essi siansi contrarii a queste disposizioni sotto pena delle dette punizioni e dell'alta nostra indignazione.

Per questi motivi, avvisiamo gli amatissimi nostri sudditi e tutte le persone aventi dritto alla nostra protezione, che, se qualcuno, ad onta di questo proclama e dell'alto rammarico nostro, agisce contrariamente al suo dovere come suddito di un sovrano neutro nella detta controversia, e viola il diritto delle genti, vi si contravviene, per esempio e più particolarmente, entrando al servizio militare dell'una o dell'altra delle due parti contendenti, come ufficiale, sott'ufficiale o soldato, o servendo come ufficiale o marinario a bordo di un vascello da guerra a trasporto di una delle due parti contendenti, o al loro servizio, o servendo in qualità di ufficiale o di marinaio a bordo di un legno portante lettere di marca dell'una o dell'altra delle due parti contendenti, o insinuando ad andare, o andando al di là dei mari nell'intenzione di arruolarsi in un dato servizio, o procurando o cercando di procurare ne'possedimenti di S. M. nelle colonie ad altri i mezzi di agire in questo modo, o armando, equipaggiando od attrezzando un legno, un naviglio qualunque per essere impiegato come vascello da guerra, corsaro o trasporto da una o dall'altra delle due parti contendenti, o forzando o cercando di forzare un blocco legalmente stabilito da una o dall'altra delle due parti contendenti, o trasportando ufficiali, soldati, dispacci, armi, munizioni, materiale da guerra, o tutt'altro articolo considerato come contrabbando di guerra dalla legge e dagli usi delle nazioni moderne; tutti e ciascuno avendo commessi i detti delitti, incorreranno le varie penalità e conseguenze penali inflitte dal detto Statuto o dal dritto delle genti.

E noi dichiariamo infine che tutti i nostri sudditi, del pari che tutte le persone aventi dritto alla nostra protezione, che infrangeranno le prescrizioni suespresse, lo faranno a loro rischio e pericolo, e che lungi dal-

APPENDICE

DOMENICO SANTORNO

Episodio della rivoluzione di Milano

(1848.)

(*Continuazione, vedi num.* 52, 53, 56, 65, 71, 78, 88, 89, 90, 106, 107, 108 *e* 109)

XIII (*Seguito*).

I croati, dopo quella scarica che, oltre aver ucciso il giovinetto, ha ferito parecchi, si slanciano alla corsa sulla barricata, la quale non ancora finita, mal connessa e da pochi difesa, è tosto superata dagli assalitori. Dei popolani molti sono uccisi lì stesso dalle baionette austriache, alcuni scappano giù della via e i croati li inseguono traendo loro dietro delle schioppettate, qualcheduno cerca scampo nelle vicine case di cui trovi aperta la porta.

Uno di questi infelici, ferito non lievemente nel fianco, si slancia su per la scala che mena all'abitazione del Bistagni. Giunto al pianerottolo sente la lena mancargli e le forze; gli par d'udire dietro sè il passo dei nemici che lo perseguono; non può salire più oltre; s'aggrappa alla prima corda di campanello che si presenta alla sua mano tremante, e s'appoggia alla parete ad aspettare quell'uscio s'apra a dargli ricetto, coll'angoscia di chi sa non avere che quell'unico scampo ad una subita crudelissima morte.

A quella violenta scampanellata Giuseppe e le donne, pallidi e tremebondi, danno in uno scossone. Che sarà egli mai? Primo comune pensiero è di non aprire; ma poi tosto Bistagni avvisa che potrebbero essere gli austriaci, i quali getterebbero giù la porta per poco si tardasse, e le donne pensano che può essere uno dei loro cari, e risolvono aprire.

S'affaccia smorto, sanguinante, gli occhi stralunati, il povero fuggente, il quale con voce manchevole, e trafelante pel tormento della ferita e per lo strafiato, esclama giungendo le mani:

— Mi salvino.... mi salvino.... per carità!

Le donne, impietosite di subito, non hanno pure un'esitanza ad accoglierlo.

— Poveretto! dice la Giulia: oh venite, venite...

— Santa Maria! soggiunge la Gegina: ei si può reggere appena.

Ma lo zio Giuseppe gli si mette innanzi e gli contende il passo mentre l'infelice sta per entrare.

— Un momento, un momento! esclama egli nel suo feroce egoismo: qui non è casa di ricovero per la ciurmaglia....

— Per carità! Ripeteva con maggiore supplicazione il poveretto, il quale impallidiva sempre più e trasaliva, parendogli sentire appressarsi la pesta dei piedi croati.

— Ah! l'avete voluta fare la rivoluzione: diceva con crudele e sciocca ironia il tristo cittadino. Buon pro vi faccia! vedete se son buone le nespole. Quanto a me non mi ci ficco. Giusto! Ch'io vi pigli in casa a farmi credere uno dei vostri e trarmi addosso le mazzate ancor io....

— Giuseppe! gli disse con rimprovero la sorella.

— No, no: instò Bistagni incaponito: andate a cercar riparo altrove.

— E' son qui!... E' son qui! Gridò spaventato il ferito. Ah! Dio vi punisca della vostra crudeltà!...

E fece a riprender la corsa per salire al piano superiore, ma le forze gli vennero meno ad un tratto, ed egli cadde stramazzoni sul pavimento.

Le due donne, a malgrado dello zio Giuseppe che ci si voleva opporre, si precipitarono a soccorrerlo; in questa apparvero in alto della branca di scala che metteva a quel pianerottolo, un sergente e quattro gregarii croati.

Due soldati, senz'aspettare dell'altro, vociando nella loro barbara favella, furono addosso al giacente colle baionette e l'uccisero lì stesso fra le braccia delle donne, sì che il sangue ne spicciò loro sul viso e sulle vesti.

Madre e figlia gettarono un grido d'orrore e si levarono ratte per fuggire, quasi tolte di senno dall'alto spavento; ma le manaccie ruvide dei croati le arrestarono, afferrandole villanamente alle braccia.

Bistagni, al primo veder comparire gli austriaci, tuttochè bianco bianco e tremante, aveva atteggiato le sue labbra ad un bel sorriso amichevole a loro riguardo, che voleva dire:

— Eh! io sono de'vostri, non fo causa con questa canaglia, io; sono un buon suddito e la penso bene.

Ma i croati non si diedero punto la pena di leggere in codesto sorriso del brav'uomo, e senza più gli saltarono addosso; il sergente lo prese al colletto e lo scosse come un sacco di stracci, e due soldati percotendolo co' pugni e col calcio dello schioppo, e mettendogli a due dita dagli occhi le baionette sanguinose, gli gridarono tutti in coro, di un ammirevole accordo:

— *Porca taliana*, fuori denari.

Per quanti sforzi facesse lo zio Giuseppe a mantenere sulle sue labbra quel certo sorriso che ho detto, e' non ci potè riuscire; divenne verde in volto, girò attorno gli occhi stralunati, e balbettò tutto tremante:

— Io sono un suddito fedele, io non sono un rivoluzionario.

Ma gli austriaci non gli diedero agio a proseguire,

l'ottenere qualche protezione contro qualsiasi responsabilità o conseguenze penali, esse incorreranno per lo contrario l'alta nostra indignazione per una condotta siffatta.

Dato alla nostra Corte a Whitz-hodge Riotmont Paré oggi, 23 di maggio, nell'anno di nostro Signore 1861, e del nostro regno il 24.o.

God save the Queen!

ALEMAGNA

Il giornale officiale di Berlino del 10 corrente pubblica un decreto reale sulla marina. L'amministrazione centrale, conosciuta sinora sotto il nome di ammiragliato, che dirigeva gli affari della marina, è abolita e surrogata da un ministero della marina, il cui portafoglio è stato affidato al generale de Roon il quale conserva nel tempo stesso la direzione del ministero della guerra. Il posto di comandante in capo della marina è conservato, e il titolare trovasi rispetto al ministro della marina nelle relazioni stesse che i generali dell'esercito e in particolare l'ispettore generale d'artiglieria col ministro della guerra.

AUSTRIA

Nella Camera dei deputati, tornata dell'11 maggio, dopo essersi a proposito della discussione generale dell'indirizzo in risposta al discorso del trono parlato assai di concentramento e di federazione, si venne a discutere se si dovesse votare periodo per periodo, oppur procedere alla votazione in fine della discussione. La maggioranza pronunziò per la votazione a periodi.

Dal rendiconto che di questa discussione recano i giornali di Vienna togliamo i ragguagli seguenti:

I periodi 1 e 2 vengono ammessi senza eccezione. Sul periodo 3 il dott. Klaudi propose un'emenda, giusta la quale il periodo dovrebb'essere concepito nel modo seguente: « Le istituzioni che sono destinate a custodire la eguaglianza di diritti di tutti i popoli dell'Impero, come pure la parificazione di tutti i cittadini dello Stato innanzi la legge, e la partecipazione dei rappresentanti del popolo alla legislazione, avviveranno anche oltre i vasti confini dell'impero la confidenza che la monarchia uscirà vittoriosa dai triboli dei tempi recenti, rinata per mezzo della libertà, ringiovanita con uno statuto che desta all'azione consentanea alla natura tutte le sue forze ».

Questa è la bella missione che ci sta dinanzi, e nel cuore di tutti i popoli dell'Austria echeggiano le edificanti parole imperiali: « Questa missione deve essere compita ».

Il proponente motiva la sua emenda in un lungo discorso, al quale rispose il D.r *Ryger* (Moravia) colle seguenti parole: Si è detto che le libere istituzioni esistono, che la fratellanza e l'eguaglianza esistono, e si è fatto appello alla storia, ma la storia degli *ultimi* giorni è stata dimenticata. Ci hanno rappresentato come un partito, si è accennato un programma che in sostanza non contiene che il giuramento prestato dal defunto imperatore Ferdinando I, ed in cui vi è riservato il diritto della corona boema.

Ma si è dimenticato che cento anni più tardi è comparso un altro statuto, quello di Ferdinando II, nel quale è rilevato il fatto che i trattati furono infranti, e che colla spada si è dovuto conquistare una provincia al Monte Bianco. L'istoria ha diverse pagine, non bisogna leggere su d'una più che su d'un'altra. Si è parlato di eguaglianza e la si è ammessa come già esistente. Io lo nego. Noi troviamo delle restrizioni che dovranno essere tolte in via legislativa.

L'emenda del D.r Klaudi messa ai voti, viene respinta, ed è adottato il paragrafo come è proposto nel progetto.

Il D.r Klaudi propone un'emenda anche al paragrafo quarto. In luogo di « ha intrapreso la conformazione politica », vorrebbe si dicesse « ha intrapreso ad *attivare* ecc. »

Nella motivazione della mia mozione circa al paragrafo terzo — così il deputato Klaudi — ho cercato di evitare possibilmente il parlare appassionato, ma non si creda per questo che siamo privi di cuore. Noi abbiamo una storia ed un passato, e non permetteremo mai che la si ponga in ridicolo o la si svisi (Bravo a destra; all'argomento da sinistra). Tutto l'indirizzo s'appoggia del resto al discorso della Corona, ed in questo non sono esternate altre speranze se non quelle che noi stessi nutriamo e desideriamo veder avverate. Di *attivare* quest'opera è la nostra meta, disse Sua Maestà nel discorso. Sua Maestà ha intrapreso ad *attivare* la conformazione politica dell'impero in base all'indipendenza, quanto più estesa è possibile, dei singoli regni e paesi. Noi speriamo in Dio e speriamo colla Maestà Sua nella giustizia della causa.

Il Dr. *Giskra* deplora che al suo partito si attribuiscano intenzioni da cui è lontano le mille miglia. « Noi Tedeschi — diss'egli — riconosciamo, valutiamo e stimiamo ogni nazionalità. Non v'ha popolo al mondo che più del tedesco apprezzi le altre nazionalità, e non vi ha dominio sotto al quale meglio si sviluppino, prosperino e progrediscano le nazionalità quanto sotto quello dei tedeschi (Bravo a sinistra). Signori? Se la potenza tedesca ha fatto scomparire ai suoi confini altre stirpi, lo si deve alla forza della cultura tedesca (« e della violenza tedesca a destra; il presidente chiama all'ordine) che riportò la palma sopra un grado meno elevato di coltura. Nessuno nega ad altri popoli la loro storia. I Boemi hanno la loro storia, ma pur troppo dessa si sta muta da due secoli (Movimento a sinistra), gli Ungheresi hanno le loro storia, ma anche noi Tedeschi abbiamo la nostra storia, e n'andiamo superbi; perocchè ella è la storia della cultura umana (Bravo a destra — oh! oh! a sinistra).

Messa alla votazione l'emenda Klaudi, è respinta, il paragrafo è adottato senza modificazione.

Il conte Belcredi vorrebbe che nel passo, in cui si parla di respingere qualunque aggressione contro la patria, si esprimessero le calde simpatie della Camera al valoroso esercito (Applausi).

Il conte Hartig appoggia l'idea del preopinante, e fa una proposta a ciò relativa.

Dr. Schindler: Il conte Hartig si espresse in calde parole riguardo al nostro glorioso esercito, e da tutte le nostre file si manifestò altamente l'universale adesione a questo sentimento. Ma non credo che noi dobbiamo fare una distinzione fra il popolo e l'esercito dell'Austria. Entrambi sono la stessa cosa, e perchè sono tali, i nostri cuori applaudirono entusiasticamente all'esercito. Io raccomando di accettare il periodo senza alcun cangiamento (Bravo).

Dr. Giskra (di Moravia) risponde alcune parole all'emenda di Thoman, poi soggiunge: Quanto alle osservazioni del conte Belcredi, e alla relativa proposta del conte Hartig, anche la Commissione credette non dover fare menzione speciale dell'esercito. Noi credemmo dover adoperare l'espressione *popoli* perchè essa comprende anche l'esercito, perchè volevamo esprimere, all'imperatore l'assicurazione ch'egli può fare assegnamento sui nostri averi e sul nostro sangue, e non solo sul sangue e sul braccio, ma sull'uomo intero, qual è generalmente in Austria. Ma, signori, in questo momento io imploro una sola cosa, e forse, ciò facendo, oltrepasso i limiti che mi sono prefissi in qualità di relatore; io vorrei invitare la Camera ad esprimere in modo solenne le sue simpatie all'esercito. Al valoroso esercito, che due anni sono potè essere vinto, ma non domo; che avvincerà nuovamente la vittoria alla nostra bandiera, quando i popoli dell'Austria saranno chiamati dall'imperatore a difendersi contro l'eterno nemico (Fragorosi applausi da tutte le parti ed evviva all'esercito).

Il conte Degenfeld, ministro della guerra (ch'entrò nella sala durante la discussione e prese posto al banco dei ministri): Mi permetto di esprimere all'eccelsa Camera i più cordiali e sinceri ringraziamenti in nome del nobile esercito, per la piena riconoscenza che fu qui tributata al medesimo (Bravo, bravo).

Dopo quest'unanime riconoscimento per parte della Camera, il conte Hartig dichiara di ritirare la proposta.

Al periodo 14 viene presentata la seguente emenda del dep. Tomek (di Boemia): L'eccelsa Camera voglia deliberare che si cancellino le parole *pressochè 1000 anni*.

Tomek motiva così la sua emenda: Queste parole presuppongono da migliaia d'anni la partecipazione di tutti i popoli dell'Austria agl'interessi di tutta la nostra monarchia. Ora tale supposizione non è giustificata: l'Austria, ch'esisteva mille anni sono, era un paese piccolo in proporzione, che non istava in alcun nesso di diritto pubblico colla maggior parte delle provincie qui rappresentate. Io credo che conservando queste parole si userebbe troppo poco riguardo ai sentimenti di questi popoli; perciò propongo di eliminare queste poche parole.

Dr. Brinz: È noto a noi tutti che il Danubio trae la sua sorgente dalla Selva Nera, ma nel Badese, nel Wurtemberg, nella Baviera e negli arciducati non è ancora così ampio e profondo come in Ungheria; or quello che propose testè il sig. dep. Tomek mi fa lo stesso effetto come se un ungherese a Pesth volesse dire per avventura sul ponte a catene: « Questo Danubio è magnifico; ma che m'importa del Danubio lassù nella Selva Nera, nel Wurtemberg, nella Baviera, nell'Austria? » (Bravo dal centro; grande ilarità).

Giskra parla contro l'emenda Tomek, e il periodo 14 viene approvato senza modificazione.

Il presidente: Quanto al periodo finale dell'indirizzo non occorre ch'io lo faccia votare. Esso è così concepito: « Dio protegga, conservi e benedica V. M. » Credo che su questo proposito la Camera sarà unanime. (L'assemblea si alza e fa un triplice evviva).

Indi il Dr. Giskra propone che si chiuda immediatamente la votazione su tutto l'indirizzo.

Il Dr. Klaudi propone la votazione nominale. Nella votazione, seguita dappoi per appello nominale, 48 membri si astennero dalla votazione e 127 votarono per il sì.

Il Dr. Giskra propone che la Camera in corpo sottoponga a S. M. l'indirizzo testè votato. La proposta viene ammessa con grande maggioranza.

VIENNA, 14 *maggio*. Il progetto di legge relativo all'inviolabilità ed irresponsabilità dei deputati, è concepito così:

§ 1. I membri del Consiglio dell'Impero e delle Diete provinciali non possono essere chiamati a render ragione giammai per il loro voto, e soltanto nel seno dell'Assemblea, ed in base del regolamento interno per espressioni fatte nel suo mezzo.

§ 2. Nessun membro del Consiglio dell'impero e delle Diete provinciali potrà, durante la sessione e la sua attività nella medesima, essere arrestato per un'azione criminosa senza il consenso della Dieta, eccetto il caso che sia colto in flagrante, o d'una persecuzione giudiziaria. Nei casi istessi della prima specie, il tribunale dovrà notificare l'avvenuto arresto al presidente della rispettiva Camera.

ZAGABRIA, 11 *maggio*. Una delle sezioni della Dieta ungarica ha elaborato un progetto di legge sulla relazione dei regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia verso l'Ungheria, in cui la nazione dei tre regni uniti Dalmazia, Croazia e Slavonia dichiarano per legalmente valida la divisione dall'Ungheria esistente dal 1848 in qua, per cui la nazione si considera e si proclama indipendente di faccia all'Ungheria; e la nazione si dichiarerà di propria volontà per la *unione* o per la *confederazione* con l'Ungheria. Queste relazioni di pubblico diritto del triregno Dalmazia, Croazia e Slavonia verso l'Ungheria debbono essere stabilite internazionalmente con la partecipazione di ambe le Diete, e dopo la loro sanzione per mezzo del re costituzionale, riportate qual *pactum conventum* nel Codice legislativo, e deve essere permesso alla comune Dieta ungarica dei tre regni di sottoporre questo patto internazionale a discussione, di cangiarlo, od annullarlo (*Oss. triest.*).

RUSSIA

Il *Nord* pubblica un *memorandum* del governo russo sopra la relazione 23 dicembre 1860 (4 gennaio 1861) del gran visir del suo viaggio d'inchiesta. Il gabinetto di Pietroborgo approva i miglioramenti promessi, ma dubita che in un viaggio *a volo d'uccello* sia stato possibile illuminarsi su tutti i gravami e che gli oppressi raja abbiano potuto farsi sentire. Egli è cosa d'altra parte illusoria l'affidare la punizione degli eccessi a quelle autorità medesime che li commisero.

SERVIA

Scrivono al *Nord* da Belgrado ai 6 maggio:

Il governatore della cittadella inviò testè al nostro governo una nota insolente, perchè un giornale della nostra città tradusse alcuni giorni fa un passo del giornale francese *L'Opinion nationale*, sulla missione del signor Garachanine a Costantinopoli. Il governatore vide nel detto articolo un eccitamento contro l'esercito imperiale della fortezza: domandò che il redattore sia punito pubblicamente, che tutti gli esemplari del giornale siano consegnati alla Sublime Porta, che i fogli del paese vengano assoggettati a rigorosa censura, e l'entrata nella Servia dei giornali come *L'Opinion nationale* proibita; altrimenti dichiarava il governo serbo risponsabile delle disposizioni ostili che si potrebbero manifestare negli animi.

Certamente non si darà ascolto a sì insolente domanda: il governo serbo sa quanto deve alla sua dignità, non riconosce in alcuno il diritto di mischiarsi ne' suoi affari interni. Certamente non è necessario eccitare gli animi; si allenti la briglia e si vedrà qual servizio rende il governo serbo alla Turchia mantenendo la pace. La Porta ottomana dovrebbe comprendere che la condotta tenuta verso di essa finora finirà per cessare, se i suoi agenti continuano a permettersi dimostrazioni così provocanti.

Vi comunicherò la risposta che riceveranno le intimazioni del governatore della fortezza.

L'emigrazione dei cristiani diviene sempre più numerosa; i Turchi sono furibondi e minacciano di venir da noi e vendicarsi incendiando i nostri villaggi. Si presero precauzioni per proteggere le nostre frontiere. Continuano con entusiasmo le soscrizioni in favore degli emigranti.

Scrivono da Alexinatz alla *Gazzetta d'Augusta*:

La condizione della Bulgaria diviene sempre più complicata e minacciosa, e quanto più le autorità turche aumentano la vigilanza relativamente ai raia, tanto più cresce l'esasperazione di questi. Non passa giorno che famiglie bulgare non si presentino fuggitive alla frontiera serba per implorare la nostra protezione ed un asilo nella Servia. Può negarlo il principe Michele?

I suoi sentimenti di cristiano e di serbo, il nome di Obrenovitch gli permetterebbero respingere quegli sventurati che vengono a supplicarlo di accoglierli e soccorrerli? La Porta dice di sì, ma questa questione accelera in modo terribile la possibilità di sanguinosi conflitti. Accade sovente che pattuglie turche arrivino i fuggiaschi sulla soglia stessa della frontiera, gli attacchino sotto gli occhi stessi dei Serbi e trattino coloro cui ghermiscono, specialmente le donne, con bestiale crudeltà. Nell'inverno, quando la neve copriva i campi, la fuga era difficile per gli emigranti; ora che i boschi sono coperti di spesse foglie, migliaia di famiglie bulgare lascieranno le loro case e ripareranno nelle foreste per cercar il momento favorevole di toccar la frontiera. Sappiamo da buona fonte che intiere popolazioni sono sul punto di abbandonare il paese e che tutta quella del distretto di Widdin emigrerà tanto in Servia quanto nella Valachia.

Già molti abitanti di Sliva, Glavicza e Florentin passarono nella Valachia. L'agitazione essendo giunta a questo punto fra i raia e la disperazione spingendoli a qualunque estremo, vedremo bentosto scoppiare sanguinosi conflitti tra loro e le pattuglie turche, principalmente perchè gli aiducchi stanno per lasciare in massa i loro ripari a fine di mettersi alla testa dei raia. È del resto positivo che la condotta dei Turchi e delle autorità turche verso i Cristiani è giunta ad una inaudita violenza. Udimmo da sei famiglie bulgare arrivate in questi ultimi giorni, in numero di 56 individui con 200 capi di bestiame e carri carichi dei loro utensili domestici, fatti che rammentano i tempi di Tamerlano.

Questi fatti spiegano il motivo per cui uomini pacifici e laboriosi abbandonano a migliaia le loro case e campi accuratamente coltivati, e benedicono il governo del principe Michele che viene in soccorso a questi infelici. Se in quest'occasione scoppiasse un conflitto tra questo governo ed i Turchi, potrebbe esso far assegnamento, non solo sulla simpatia de' suoi sudditi, ma altresì di tutti i cristiani della Turchia e in generale di tutti gli amici dell'umanità.

AFRICA

Abbiamo notizie delle coste d'Africa recateci dalla valigia postale inglese, sbarcata dal vapore *Armenian* a Liverpool sabbato scorso.

Il territorio di Bandoo, altre volte governato da un capo Sherbro, fu da questo capo ceduto all'Inghilterra. Ne fu preso possesso formale il 26 marzo dal comandante del *Falcon* a nome di S. M. Britannica.

Da Liberia ci vien riferito che certe difficoltà nate tra i Nyasaus e questo paese hanno avuto uno scioglimento pacifico per mezzo di un trattato. Le truppe partite sotto la condotta del presidente sono ritornate dalla loro campagna.

Il re d'Anamboe è stato condannato a cinquanta lire di multa per certe doglianze che aveva a rimproverargli il maggiore Coch-Pann, che è alla testa delle forze britanniche sulla costa d'Oro.

Quello di Dahomey non tarderà ad essere trattato più severamente. Egli si propone d'attaccare gli abitanti di Abbeokutah. Ma il console Foote, giunto in quella città, vi sarà ben presto raggiunto da 200 dei suoi compatriotti destinati a respingere l'aggressione. Quest'intervento potrebbe produrre finalmente la rovina del re di Dahomey, le cui azioni destano l'esecrazione da lungo tempo.

Un missionario indigeno, che ha assistito alla celebrazione di quella orribile festa che chiamasi il *gran costume*, dichiara che più di 2000 persone, uomini e donne, furono sacrificate insieme con animali di tutte le specie. A questo barbaro olocausto essendo una cerimonia re-

---

ed a spintoni cacciarono nell'appartamento l'uomo e le donne, sgridacchiando orribili minaccie in quel loro barbaro linguaggio.

Colà il sergente disse alcune parole ai soldati, e questi, guatato un poco intorno, come cercando alcuna cosa, avvisarono i cordoni che tenevano ripiegate a' bracciuoli le tende delle finestre, corsero a strapparli, e con essi vennero a legare strettamente i polsi del povero Bistagni, a cui la paura lasciava appena tanto di fiato da ripetere:

— Signori si sbagliano.... Io sono un buon suddito; io sono un fedel servo dell'imperatore.

— *Porca taliana*: rispondevano i croati con accompagnamento di sergozzoni: a momenti star fucilato.

Il sergente disse altre parole ai suoi, e, lasciando lì legato come un salame il povero Bistagni, i soldati si precipitarono verso il forziere che stava in un angolo della stanza, e battendoci dentro a tutta forza coi calci del fucile, fecero a romperlo.

Intanto il capo della squadra aveva lasciato cadere lo sguardo sulle due donne esterrefatte, e la beltà della Gegina aveva fatto in lui subita impressione. Sulle sue labbra venne uno schifoso sorrisaccio; e il barbaro con sulle mani e sulla montura del sangue umano ancora fresco, s'accostò con troppo significante espressione alla giovinetta.

Gegina lo guardava a venire cogli occhi sbarrati, ben comprendendo che un grave pericolo ne la minacciava, e si stringeva per difesa alla mamma. La Giulia, benchè posseduta da alto spavento ancor essa, ebbe da quella minaccia alla sua figliuola nuova forza e nuovo coraggio; si pose arditamente fra la Gegina ed il croato, e disse a costui:

— Indietro, signore, indietro....

Il sergente non le rispose neppure, ma la guardò bieco e beffardo insieme, e seguitò ad avanzarsi. La povera madre tese una mano innanzi, come per volerlo arrestare. Il croato l'afferrò per quel braccio, digrignando i denti e vociando come una belva; la scosse ruvidamente sì che a lei parve non solo il braccio ma tutte le membra le venissero infrante, ed ammaccata al polso, la rigettò con impeto, di guisa che la andò a cadere stramazzone per terra più in là.

— Mia madre! Mia madre! esclamava con doloroso pianto nella voce e negli occhi la ragazza. Per pietà! non fate male a mia madre... Zio Giuseppe, per amor di Dio, soccorreteci, non lasciate maltrattare la mamma.

Ma lo zio Giuseppe aveva ben altro a cui pensare: i soldati s'affannavano intorno al forziere, ed al bravo Bistagni tornavano altrettanto cari i denari quanto la tranquillità del vivere.

— Signori, signori, gridava egli, che cosa fanno mai? Oh è questo modo da buoni soldati dell'imperatore? Non sono un ribelle io... tutt'altro!..... Là dentro, in quella cassa, c'è poco o niente, lo giuro... Eh! sono un pover uomo io.... Signor sergente, mi raccomando a lei.... Che! vorrebbe lasciar assassinare così un galantuomo? un buon suddito, un amico di loro?.... Giulia, abbi pazienza, non irritare questo bravo signor sergente....... Gegina abbi pazienza anche tu.

E sì! Era il caso di tutt'altro che di pazienza; imperocchè il sergente, venuto accosto alla fanciulla, protese le braccia e tentò abbrancarla.

— Non mi toccate!... Non mi toccate! Gridò la poveretta, traendosi in là e serrandosi contro la parete, come se vi volesse penetrare e fuggire per essa.

La madre si rialzò e, senza sentir più dolore nè della sua caduta, nè dell'ammaccamento del suo braccio, senza sentir più paura di quel brutto ceffo, venne a porsi di nuovo a riparo della figliuola, con quel coraggio che hanno anche le colombe per difendere i loro nati.

In questa i soldati s'erano stanchi di battere invano nel forziere, ed avevano con una intelligenza superiore avvisato che, dove avessero le chiavi, sarebbero più presto e con meno fatica venuti a capo del loro nobile disegno; epperò si gettarono tutti quattro sul povero Giuseppe, e, cominciando addirittura coi pugni sulla faccia, gli urlarono:

— La chiave! La chiave! o star morto.

Bistagni esitò a rispondere. Dare a que' dabbene la chiave dello scrigno era un dare addio al suo caro tesoretto e per sempre, e il sacrifizio era molto doloroso; negarla era un farsi accoppare, e ciò non poteva a meno di tornargli doloroso anche più.

Gli sgherri che non ci tenevano a far pompa di pazienza, approfittarono di quella poca attesa che Giuseppe ci mise al rispondere per darsi il gusto di percoterlo, il qual gusto pare per quella razza di gente il più gradito che sia.

Il pover' uomo strillava come un biricchino cui si tirino le orecchie.

— La chiave l'ho qui in tasca; finì egli per dire, alzando le sue mani sì strettamente legate che quasi non le sentiva più: ma come volete io possa darvela?

I croati capirono benissimo quel volgare, e si posero con tutto zelo a frugare nelle tasche del povero paziente, non senza qualche buona strappata di quando in quando. Sarebbe stato un far torto alla buona occasione, se in quel mentre non l'avessero bravamente spogliato dell'orologio e della borsa, e i valentuomini non commisero l'errore di omettere questo bel fatto; anzi uno di loro spinse la cura sino a levargli i bottoncini d'oro che teneva allo sparato della camicia. Bistagni gemeva, soffiava e non diceva più niente. Come il resto, gli levarono di tasca tutte le chiavi, e poi corsero tosto tutti e quattro a provarle l'una dopo l'altra nella serratura del forziere, finchè ebbero trovata la buona. Quando lo zio Giuseppe ebbe visto aprirsi lo stipo, e le mani degli I. R. guerrieri far suonare le sue raccolte monete

ligiosa e officiale, era obbligatoria la presenza di tutta la popolazione: fu mestieri recarsi nella capitale Abomey. Gli affari furono sospesi nel paese per ordine del re, e durante un tempo sufficiente da recar grave danno agl'interessi agricoli. Quanto al commercio, esso è insignificante in quelle regioni. I nativi del Dahomey non vivono che di rapina, e sono detestati dalle tribù del vicinato, colle quali sono continuamente in guerra per provvigionare di schiavi i legni negrieri.

Nell'esercitò del re di Dahomey esiste un corpo di amazzoni, composto di 3000 donne. Nulla al mondo agguaglia la loro ferocia, se pur non l'agguaglia il loro disprezzo della morte. La loro mente esaltata oltremodo dà a credere ch'esse van soggette regolarmente all'influenza di qualche droga. Il loro costume si compone di pantaloni larghi, di una specie di corpetto e d'un berretto. Han per armi un moschetto e coltelli da caccia (*Constitutionnel*).

FATTI DIVERSI

FIERA DI BENEFICENZA — Le benevole persone che nella capitale o nelle provincie intendessero di prestare il loro caritatevole concorso alla Fiera di beneficenza che si terrà nel R. Giardino nei primi giorni di giugno, sotto il patrocinio di S. A. R. la Duchessa di Genova, sono pregati di voler inviare gli oggetti che vi destinano in dono non più tardi del 25 corrente, affinchè si possa provvedere per tempo alla loro iscrizione e collocamento nei rispettivi padiglioni.

I giornali della capitale e delle provincie sono pregati di ripetere il suddetto avviso.

BENEFICENZA. — Leggesi nel *Giornale officiale di Napoli* del 13:

Trovandosi già esatta la somma di duc. 3880 dalla sottoscrizione Nazionale, si è dalla Luogotenenza determinato di passarsi la detta somma al sindaco della città di Napoli, ciò che è stato eseguito, con l'incarico di impiegarne duc. 2100 pei maritaggi sorteggiati a favore delle donzelle povere in occasione del dì natalizio di S. M. il Re Vittorio Emanuele, e la rimanente somma in duc. 1440, metà per gli Asili Infantili e metà per sovvenire l'emigrazione italiana.

REALE ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO. — *Presidenza del cav. prof. Demaria.* — Udiva l'Accademia, nella sua tornata del 3 del corrente mese, con molto favore la lettura d'un'interessante Memoria, fattale dal chiar.mo dottore Mengozzi, da Loreto, il quale comunicavagli il risultamento de'suoi studi pratici *sulla leppra*, che egli ebbe campo d'osservare in grande scala, e per molti anni successivi, nelle isole dell'Arcipelago dove regna endemicamente. Chiarì egli varii punti della patogenia di tale efferata malattia; dimostrò come il tubercolo ritenuto quale suo segno caratteristico, non possa avere un tale valore dacchè è bene spesso mancante. Opinò che la malattia, anzichè tra le *dermatosi*, dovrebbesi preferibilmente comprendere nelle *cachessie*, comechè sia essa sempre sostenuta da discrasia costituzionale, e mancante dell'alterazione dermoidea pressochè in una quarta parte degli infelici che ne sono colti. Si trattenne segnatamente sulla varietà che egli amerebbe denominare *dieresica*, per ciò che le mani, i piedi e segnatamente le dita istecchiscono gradatamente, si fanno anestetici e si separano miseramente dal corpo del paziente lasciando luridi e monstruosi moncherini.

Il prof. Timermans convalidò l'importanza della forma anestetica della leppra riferendo il caso d'un individuo gravemente da essa affetto per cui era rimasto monco dei due piedi presso l'articolazione tibio-tarsea. Ritornando questo sgraziato dal lavoro dei campi, era dai circostanti avvertito di avere i piedi sanguinanti: in realtà colla mazza erasi egli inconsciamente feriti ambi i piedi. Le ferite suppurarono ed il processo morboso, per successivo irresistibile incremento, riescì al distacco dei piedi. Non esistevan tubercoli cutanei.

S'accorda il socio Frola col dott. Mengozzi nel ritenere la leppra quale malattia diatesica costituzionale; non consentirebbe però nell'escluderla dalle dermatosi, da che non si escludono la pellagra, la psoriasi e le tigne le quali dipendono da causa interna e da malsania costituzionale. Stima che la leppra possa rimanere tra le dermatosi a quello stesso titolo che vi stanno le preaccennate e molte altre, e ciò tanto più che, a tenore dell'osservazione stessa del dott. Mengozzi, una quarta parte soltanto dei lepprosi andrebbe immune dai tubercoli.

Per quanto concerne all'eziologia, il dott. Mengozzi affermò essere un fatto che la leppra colpisce pressochè sempre i poveri più sucidi, dimoranti in abituri malsani, difettivi di luce e d'aria rinnovata; in nessuno dei lepprosi constatò il vitto esclusivo di pesci, ma notò che i Greci, facendo cinque quaresime per anno, consumano molto olio, poca carne, legumi in abbondanza e quasi nulla di latticinii. Tuttochè in Samos i lebbrosi sieno isolati, egli non crede alla trasmissione della malattia per contagio, ma solo per eredità. Accennò d'una bimba che coricò per tre anni con una lepprosa senza contrarre la malattia, di lepprosi conviventi nei bagni con sani che ne vanno immuni, d'un coniuge lepproso che non comunicò all'altro la malattia, a malgrado della comune vita di molti anni e della generazione di figli lepprosi.

L'Accademia accolse con molto interessamento così fatta comunicazione e fece noto al dott. Mengozzi che tra noi, da molti anni, la questione della leppra venne studiata anche da alcuni suoi membri, e che il benemerito Ordine Mauriziano instituì in San Remo un Lepprosario, che venne sostituito opportunamente al soccorsi domiciliari che abbondano in taluna località della Liguria occidentale.

Il segr. gen. Dott. PIETRO MARCHIANDI.

TERREMOTI. — Leggesi nel *Monit. tosc.* del 16:

Abbiamo da dispacci di oggi da Montepulciano e da Chiusi che i danni reali alle fabbriche di Cetona e di Chiusi sono assai minori dei supposti, benchè le case danneggiate sieno in non piccolo numero. La popolazione per altro vive in costernazione per timore di nuove scosse. A Montepulciano e a Cetona non si è sentita più scossa di terremoto. A Sarteano ha sofferto la Caserma dei RR. Carabinieri.

NOTIZIE ASTRONOMICHE. — Il dottore Irther a Dusseldorf scoperse il 29 dello scorso aprile un nuovo pianeta. È questo il 76.o dei piccoli pianeti fra Marte e Giove, ed ha ricevuto il nome di Leto. In quest'anno furono scoperti già cinque pianeti (*J. de Francfort*).

MONUMENTI. — L'inaugurazione del monumento che il re Massimiliano di Baviera fece innalzare a Eschenbach nella Franconia al poeta Wolfram d'Eschenbach, il più celebre dei poeti tedeschi del medio evo, allato a quello di Walter von der Vogelweide, ebbe luogo nella piccola città suddetta il 1.o del corrente mese. Questo monumento, eseguito nello stile romano puro, dice il *J. de Francfort*, è nel tempo stesso una magnifica fontana.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 18 MAGGIO 1861

Il Senato del Regno nella sua tornata di ieri intraprese la discussione del progetto di legge per una leva di 36ᵐ. uomini nelle provincie napolitane che venne combattuto dal senatore Dabormida, il quale tacciò d'ingiusto il riparto del contingente delle diverse classi e troppo gravosa la durata del servizio colla legge imposta, e conchiuse col proporre un nuovo progetto modificato in quel senso, domandando che fosse rinviato all'Ufficio Centrale per l'opportuno studio ed una più propria redazione.

Il progetto fu propugnato dal Ministro della guerra e dai membri dell'Ufficio Centrale non che dal senatore Menabrea.

Si pronunciarono invece per il rinvio appoggiando la proposta Dabormida, i senatori Farina, Arnulfo, Vacca, Poggi, Pareto e Cadorna.

Messo infine ai voti il rinvio all'Ufficio Centrale, venne dal Senato consentito, e se ne fissò la nuova discussione per mercoledì, 22 corrente, al qual giorno il Senato ha rimesso le sue sedute.

Successivamente il senatore Pareto mosse interpellanze al ministro dei lavori pubblici circa al fatto del rifiuto da esso dato ai concessionarii della ferrovia del Luckmanier di accettare il pattuito deposito perchè ne fosse scaduto di poche ore il termine fissato dalla convenzione.

Rispose il ministro fornendo i chiesti ragguagli circa al rifiuto del deposito ed accennando ai motivi che determinarono il rifiuto medesimo.

Il ministro di grazia e giustizia riprodusse al Senato il progetto di legge, modificato dalla Camera Elettiva, per l'abolizione dei vincoli feudali in Lombardia.

Leggesi nell'*Oss. Triestino* sotto la data di Vienna 14 maggio:

S. M. I. R. Ap. si degnò di ricevere oggi alle ore 2 pomeridiane i membri della Camera dei deputati, e di accogliere graziosissimamente l'indirizzo discusso ed approvato nella seduta dell'11 corr. della medesima.

Il signor presidente della Camera dei deputati, Dr. Hein, lesse l'indirizzo e poscia lo consegnò con alcune parole di rispettoso omaggio, che furono accompagnate dagli evviva dei signori deputati.

S. M. si degnò di dare la seguente risposta all'indirizzo:

« L'occasione che a me conduce la Camera dei deputati mi è veramente consolante.

« L'indirizzo votato da lor signori ha per me non solo il valore d'una manifestazione personale di lealtà e di patriotismo per parte loro, ma ha oltracciò la significazione che gli viene impartita dalla qualità in cui lor signori sono qui radunati.

« Lo stesso sentimento patriotico che mi fu espresso unanimemente da loro, vive, io ne sono convinto, nei cuori delle popolazioni di tutti i miei regni e provincie.

« Laddove un sentimento sì forte penetra le popolazioni in comune, non mancherà il tranquillo accordo dei loro rappresentanti, le cui moderate aspirazioni tendono irremovibilmente a fondare la salute del tutto nel benessero delle sue parti, autonome quanto più è possibile.

« Perciò io confido con sicurezza nel felice esito della loro attività, alla quale non verrà meno la benedizione del Cielo.

« Ricevano il mio ringraziamento, e siano assicurati del mio favore e della mia grazia imperiale ».

La risposta di S. M. fu ricambiata dall'assemblea con un triplice cordiale evviva.

Un dispaccio elettrico da Vienna 16 al *Giornale di Verona* reca quanto segue:

Nella seduta d'oggi della Dieta croata avvenne un'animata discussione. Il Bano ordina le pronte elezioni per il Confine Militare. La nostra Camera dei deputati a Vienna venne aggiornata sino al 27 magg. I tenenti marescialli conte Clam Gallas e il principe di Lichtenstein vennero nominati generali d'artiglieria e l'ultimo va comandante a Temesvar.

Gli abitanti del Libano, dice la *Patrie*, hanno indirizzato testè alle grandi potenze e al Sultano una petizione generale dove espongono:

Che il Libano godè per oltre due secoli di calma e tranquillità perchè i popoli che lo abitano vissero sotto l'autorità di un capo unico preposto al governo della Montagna;

Che sino al 1840 questo capo appartenne a famiglia cristiana, la famiglia Cheab, universalmente stimata;

Che l'ultimo membro di questa famiglia che governò il paese esercitò il suo ufficio per venticinque anni in mezzo alla simpatia generale;

Che in conseguenza essi chiedano, vogliasi restaurare nel Libano il governo cristiano che esistette già, perfezionato con una costituzione la quale tuteli gl'interessi di tutti, e affidare il potere al capo attuale della famiglia Cheab che n'è degno e atto ad esercitarlo.

Questa petizione è sottoscritta non dai soli Cristiani, ma eziandio dai Drusi e dai Metuali che assentono alle idee della Francia.

Il principe a cui si allude nella petizione è l'emiro Medjid, capo attuale della famiglia Cheab, pronipote ed erede diretto dell'emiro Beschir. È un cristiano di grande reputazione e autorità e di mente illuminata.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 17 maggio (sera).

Pesth, 17. Il conte Czaki si pronuncia contro l'indirizzo. Eotvos sviluppa i principii della Costituzione del 1848 che trova compatibile coll'interesse dell'insieme dell'impero. Dichiarasi contrario all'idea di una costituzione unitaria, ch'è impossibile, e di cui l'esperimento fatto colla patente di febbraio non può dirsi serio, e sembra provare che il Governo costituzionale in Austria non può sussistere. Dichiara che la Costituzione di febbraio è impossibile a causa dei rapporti colla Confederazione Germanica, alla quale è legata una parte dell'Austria e un'altra parte no.

Notizie di Borsa.

Fondi Francesi 3 0/0 — 69 45.
Id. id. 4 1/2 0/0 — 96 15
Consolidati Inglesi 3 0/0 — 92.
Fondi Piamontesi 1849 5 0/0 — 73 50.
(Valori diversi).
Azioni del Credito mobiliare — 708.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 378.
Id. id. Lombardo-Venete — 505.
Id. id. Romane — 246.
Id. id. Austriache — 508.
Vienna, 17. Borsa inanimata.

Napoli, 17 maggio.

Le operazioni delle elezioni comunali procedono ordinatamente in tutte le provincie.

Presso un excapitano borbonico sono stati scoperti 100,000 ducati per pagare la riazione. Fu pure scoperto vicino Isernia un deposito di spoglie dei saccheggi operati dai borbonici da settembre in poi. Vennero arrestati i carrettieri che da Napoli andavano a caricare il bottino.

Rendita napolitana 76 1/2.
» siciliana 76 1/4.
» piemontese 75.

Parigi, 18 maggio, mattina.

Il *Moniteur* annuncia che l'interesse dei buoni buoni del Tesoro è diminuito del 1/2 per 0/0.

L'apertura della soscrizione alle obbligazioni delle strade ferrate è fissata al 21 maggio.

— La *Patrie* dice che la flotta francese in Siria si comporrà di due divisioni navali.

Pesth, 17. Il generale Asboth venne posto in libertà senza riserva.

Costantinopoli, 16. Gran ribasso nel corso delle monete. — Omer pascià è partito per Kustendiè.

MINISTERO DELLA GUERRA.
(*Segretariato generale*).

Occorrendo di addivenire alla nomina di alcuni volontari nell'uffizio dell'avvocato generale presso il tribunale supremo di guerra, si invitano i giovani laureati in legge che aspirano ad essere ammessi in tale qualità presso l'ora detto generale ufficio, a rivolgere apposita domanda, od a rinnovarla per quelli che la avessero già innoltrata, al prefato sig. avvocato generale militare entro tutto il giorno 15 del mese di giugno prossimo.

Dette domande dovranno essere corredate degli opportuni documenti atti a comprovare che il ricorrente è fornito delle condizioni per tale nomina richieste dagli articoli 39 e 40 del Regolamento pel tribunale supremo di guerra, approvato con R. Decreto 2 maggio 1860, cioè:

1. Che il petente è regnicolo;
2. Che ottenne la laura in legge;
3. Che ha percorsi i prescritti anni di pratica;
4. Che ha subito l'esame di cui nel R. Decreti 17 ottobre 1831 e 13 novembre 1839.

Torino, 5 aprile 1861.

Il segr. gen. VIALARDI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.
Avviso di concorso.

Pel principio dell'anno scolastico 1861-62 saranno disponibili nel R. Istituto dei Sordo-muti in Milano alcuni posti gratuiti, semi-gratuiti ed anche diversi posti a pagamento. Per i posti semi-gratuiti la pensione è di L. 300, e per quelli a pagamento di L. 600 da versarsi in rate trimestrali anticipate.

Gli aspiranti al conseguimento di questi posti dovranno far pervenire alla Direzione del R. Istituto, prima del giorno 31 del prossimo luglio la propria istanza corredata dai seguenti allegati:

1. Fede di nascita da cui risulti che il fanciullo ha l'età non minore di anni 9 e non maggiore di anni 14;
2. Certificato medico, vidimato dall'Autorità comunale in prova della sordità e mutolezza del candidato (se dalla nascita o da quale età, e per quali cause), la sua attitudine intellettuale all'istruzione, la sana e robusta costituzione fisica e la vaccinazione subita con buon esito;
3. Certificato municipale sui buoni costumi del candidato, e sullo stato della sua famiglia, avvertendo che se la domanda è diretta al conseguimento di un posto gratuito o semi-gratuito dovrà il certificato versare anche sulle ristrettezze economiche della famiglia medesima;
4. Obbligazione del padre o tutore di ritirare il fanciullo terminata la sua educazione od anche durante il primo anno dell'ammissione quando fosse riconosciuto incapace di istruzione od indocile.

Torino, il 9 maggio 1861.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO
DI TORINO.

18 maggio 1861 — Fondi pubblici.

1819 5 0/0. 1 genn. C. d. g. p. in c. 74 25
C. d. m. in c. 73 90, 73 90, 73 90, 73 80, 73 75, 73 75, 73 75, 73 75, 74 in l. 73 83 p. 30 giugno

Fondi privati.

Cassa comm. ed industr. 1 genn. C. d. g. p. in liq. 320 p. 30 giugno
C. d. m. in c. 320 in liq. 328 p. 30 giugno

G. FAVALE, gerente.

CITTA' DI TORINO.
La Giunta Municipale notifica:

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dalla Città, cioè:

Nella sezione Dora, sulla piazza Emanuele Filiberto, sull'angolo della via tendente al palazzo delle torri, casa della Città, n. 3;

Nella sezione Monviso, sull'angolo delle vie dei Carrozzai e della Provvidenza, casa Rorà;

Nella sezione Po, nella via dell'Accademia Albertina, casa Casana, n. 9, vicino al caffè Nazionale, rimane dal giorno 18 maggio stabilito per ogni chil. a L. 1 17

Torino, dal civico palazzo, addì 17 maggio 1861.

Per la Giunta

Il sindaco A. Di Cossilla. — Il segretario G. Fava.

SPETTACOLI D'OGGI.

VITTORIO EMANUELE. (ore 7 1/2). Opera *Rigoletto* — con passi danzanti.

D'ANGENNES. (ore 8) Gran Concerto vocale e strumentale del prof. di piano sig. Ferraris, col concorso della signora L. Viale, dei sigg. Migliara, L. Tiraboschi e dell'orchestra della Cappella regia e cori.

ALFIERI. (ore 7 1/2). La Compagnia G. Toselli recita: *La poja rain al feu.*

---

pescandovi dentro, si lasciò cader seduto sulla più vicina seggiola e mandò un gemito come d'uomo per cui la è finita.

Ma codesto tintinnire del denaro fu la salute della Gegina.

Il sergente grugnando e ringhiando, come prima e collo stesso buon garbo, aveva tolta di mezzo la Giulia e poi, afferrata la ragazza, tentava a forza abbracciarla. La poverina andava schermendosi e difendendosi con tutte quelle maggiori forze che le davano l'orrore e la disperazione, e con lena affannata chiamava soccorso allo zio, invocava la protezione del Cielo. Ma all'infelice non c'era altro aiuto che quello inefficace della madre, la quale si era di nuovo slanciata sull'oltraggiatore della giovinetta, pronta a farsi anche ammazzare in difesa della figliuola. Stufo di quella lotta, imbizzarrito ed impaziente, il croato stava per metter mano alla sciabola e passarla traverso il corpo della madre per liberarsene; quando il Cielo si fu finalmente commosso alle invocazioni di quelle povere donne.

Il suonare del denaro maneggiato dai soldati, sovraccolse il tristo a mezzo la sua foga; gl'istinti del ladro fecero un momento contrappeso in lui a quelli del lussurioso, e rallentando la stretta con cui teneva afferrata la ragazza, si volse verso lo scrigno a cui i gregarii attingevano monete a piene manciate.

Gegina fu lesta ad approfittare di ciò; si sciolse vivamente dalle braccia di lui e corse al verone. Il sergente mandò una bestemmia e si slanciò dietro la ragazza; ma innanzi a sè vide sorgere di nuovo ad ostacolo, risoluta e ferma la madre. Egli le scaricò a tutta forza un pugno nel petto che la mandò rovescia, e in un salto fu alla finestra.

In quel momento appunto suonava nella strada lo scalpito d'una cavalcata. Gegina si sporse in fuori, agitando le braccia, chiamando soccorso con voce d'estrema disperazione. La si sarebbe gettata giù — era suo pensiero il farlo — ma il sergente già l'aveva soprarrivata ed abbrancatala alle spalle. Quella cavalcata era una forte pattuglia di dragoni; alle grida della fanciulla, l'ufficiale che la comandava volse insù la faccia e mandò un grido:

— Teresa!

Ella lo riconobbe.

— Volfango! Esclamò, tendendogli le braccia, e resistendo con tutta la sua forza allo scellerato che la voleva trascinare all'interno della stanza.

— *Halte*! Comandò Volfango a' suoi dragoni, e la pattuglia si fermò di subito.

Il giovane ufficiale si precipitò giù da cavallo, gettò le guide ad uno dei dragoni e si slanciò di corsa nell'andito della casa.

Un minuto dopo egli appariva sulla soglia della stanza, il volto contratto dallo sdegno e la sciabola nuda tra mano.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE
dell'Amministrazione Militare

AVVISO D'ASTA

Si notifica, che nel giorno 25 del corrente mese di maggio, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, e nell'Ufficio del Ministero della Guerra, avanti al Direttore Generale, all'appalto delle provviste infradesignate, cioè:

Lotto 1. GRANATE da cent. 12 e 15, incendiarie da centim. 15 e cilindro ogivali a bocchino vitato da centim. 9, vuote, e PALLE da cannoni da 16 e da 8, ascendente in complesso a . L. 34,116, 04

Lotto 2 PALLETTE di metraglia di ferro, ascendente a » 25,400 »

La provvista dovrà essere eseguita entro giorni 60 cioè 1/2 ogni 30 giorni e la introduzione dovrà essere fatta nel locale del Laboratorio Bombardieri nel Castello di Piacenza.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale) nella sala degli incanti, via dell'Ospedale, n. 32, piano secondo, e presso l'Ufficio di Direzione del Laboratorio Bombardieri in Piacenza.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni cinque li fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi stabiliti nei calcoli un ribasso di un tanto per cento superiore del ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare del lotto su cui intendono di fare offerta.

Torino, 15 maggio 1861.

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Direttore Capo della Divisione Contratti
Cav. FENOGLIO.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE
delle Armi Speciali

Avviso d'asta

Si notifica che nel giorno 25 del corrente mese di maggio, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'Ufficio del Ministero della Guerra, avanti al Direttore Generale, all'appalto della

Provvista di FERRO in verga, piatto e tondo, di varie dimensioni, divisa in due lotti, rilevanti a L. 17,900 caduno

La provvista dovrà essere effettuata nel termine di giorni 60.

Il calcolo e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale) nella sala degl'incanti, via dell'Ospedale, num. 32, piano secondo, ed i campioni presso la Direzione delle Officine di Costruzione in questo R. Arsenale, nei cui Magazzini dovrà aver luogo l'introduzione del Ferro.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 5 li fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto, a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento superiore del ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito pubblico al portatatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare del lotto o lotti su cui intendono far partito.

Torino, addì 15 maggio 1861.

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Direttore Capo della Divisione Contratti,
Cav. FENOGLIO.

VIÙ'

Giuseppina Fornelli, albergatrice sotto la insegna della *Corona Grossa*, in Viù, fa noto ai signori i quali nella imminente estiva stagione volessero recarvisi a godere l'amenità dei luoghi, la salubrità e freschezza dell'aria, che troveranno nel suo albergo buona cucina, scelti vini, comodo e pulito alloggio, esattezza di servizio, e modicità di prezzi.

Esclusivo deposito all'ingrosso

DI ESSENZA D'ACETO

della premiata fabbrica nazionale
di **Maurizio LASCHI**, di Vicenza
presso M. BELLOC e COMP.
Via Alfieri, num. 10, *Torino.*

DA AFFITTARE

pel primo luglio, tutto o in parte,

il locale con cappella e giardino, tuttora occupato dalla R. Scuola dei Sordo-Muti, strada di Nizza, num. 43, a San Salvario.

Torino, Tipografia G. FAVALE e C.
e principali Librai

TRATTATO DI CUCINA

Pasticceria moderna, relativa Confetteria, di VIALARDI GIOVANNI *Aiutante Capo-Cuoco di S. M.*, utilissimo ai cuochi e cuoche, albergatori e madri casalinghe; ognuno troverà il modo di apparecchiare cibi a suo gusto.

Un grosso volume avente più di 300 disegni e 2000 ricette, prezzo L. 6 50.

Dalla Tipografia G. FAVALE e C., si spedirà nelle provincie *affrancato* allo stesso prezzo, mediante richiesta accompagnata da *vaglia* postale.

Avviso Musicale

L'Editore TITO DI GIO. RICORDI rende noto di aver acquistato la proprietà per tutta l'Italia delle seguenti Opere di

CARLO CZERNY

L'ARTE D'IMPROVVISARE resa all'intelligenza dei Pianisti. Op. 200.

L'ARTE DI PRELUDIARE messa in pratica pel pianoforte. Op. 300.

STUDI DEGLI ACCORDI del Basso fondamentale. Op. 838.

L'UNIONE ISTRUTTIVA, 30 studi melodici e concertanti per pianoforte a quattro mani. Op. 858.

Volendo il suddetto editore valersi dell'acquistata proprietà e di tutti i relativi privilegi e diritti accordati dalle Leggi, diffida chiunque ad astenersi dalla ristampa delle Opere sunnominate, e dall'introduzione di edizioni estere delle medesime.

Lo stesso Editore pubblicherà pure le seguenti Opere, di sua esclusiva proprietà per tutti i paesi:

METODO PER FLAUTO di BERBIGUIER, intieramente riformato ed ampliato a seconda delle esigenze portate dal moderno perfezionamento di questo strumento da L. PAGANI, Maestro di Banda.

12 ESERCIZI e 12 SOLFEGGI ad uso di vocalizzo, dedicati a Rossini da FRANCESCO FLORIMO. (Quarta Parte del Metodo di Canto dello stesso autore).

LIQUIDO DISINFETTANTE, inodoro

Approvato dalla facoltà medica di Londra, tanto raccomandato per i suoi positivi effetti, affatto inodoro, vantaggio non posseduto da altro preparato per simile scopo, epperciò è il migliore agente deodorizzante e purificante, ed insieme il più economico.

Usi e Scopi

Preservare dalle tignuole (*camole*), pellicerie, piume, tessuti di lana, grandi tappeti, portiere, coperte di lana ed oggetti di legno dal tarlo;

Disinfettar camere di ammalati di malattie sospette o contagiose, abiti, lingerie, ospedali, ricoveri, prigioni, bigattiere, macelli, pollai, caponaie, gabbie di uccelli, pozzi neri, pisciatoi, ecc. ecc.;

Disinfettar camere in cui si praticano autopsie o si conservano cadaveri per studi;

Prevenire malattie contagiose come il cholèra asiatico;

Togliere l'odore di muffa ai vasi vinarii;

Distruggere il cancro fungoso negli alberi fruttiferi, topi, tenebrioni (*bote panatere*), cimici ed altri insetti nocivi.

Prezzo delle bottiglie

Bottiglia grande L. 2, id. piccola L. 1, 20

A ciascuna bottiglia va unita una minuta descrizione del modo di usar il detto liquido, dal quale ne emerge il buon mercato per essere estremamente concentrato, dovendosi per ciascun uso dilungare con acqua nella proporzione da 20 a 200 volte il suo volume, epperciò dilungato per i suoi precipui usi il suo prezzo resta minore di mezzo soldo al litro.

Si vende in via delle Orfane, n. 26, dal chimico L. Podio e Comp., dal signor Rizzolio droghiere, via di Po, vicino al n. 44, e dai signori droghieri Boschiassi ed Aliprandi, sotto i portici di Porta Nuova, viale del Re, vicino al num. 4.

Presso i suddetti si vende pure Tela e Sacchi già confezionati, per ritirare qualunque cosa soggetta alle tignuole (*camole*).

Prezzo dei Sacchi: . . L. 2, 25 caduno.
Id. della Tela: . . » 0, 80 cad. met.

Autentiche prove degli ottimi risultati ottenuti dall'uso sì del liquido che dei sacchi, sono visibili dai preparatori di detto liquido, in via delle Orfane, n. 26, piano primo.

È IN VENDITA

La *Cascina Bertina*, in territorio di Orbassano, composta di caseggiato rurale, prati irrigui, campi e pochi boschi, della totale superficie di circa ett. 50. — Dirigersi per le informazioni e trattative al geom. Bechis, via San Domenico n. 3.

DA VENDERE

sul territorio di Torino

CASCINA denominata la *Grangia*, posta nelle vicinanze di Torino, regione della Crocetta, di ettari 61, 16, 04, in giusta misura, (giorn. 168, 40), di quali in soli prati ettari 26, 00, 43 (giorn. 68, 29), ed il rimanente in aratorii, oltre a vasti fabbricati rustici, orti, e giardino, di circa g.te 5, tutto cinto di muro, dotata di ore 27, minuti 30 d'acqua, attualmente questa cascina è ancora affittata per anni 7, scadenti alli 11 novembre 1868.

Dirigersi per le occorrenti informazioni, trattative e chiusa del contratto, all'ufficio dei notai Marietti Giovanni e Zerboglio Carlo, via Nuova, n. 25, p. 2.

DA AFFITTARE

pel primo ottobre, via San Filippo, n. 6.

SCUDERIA per 5 cavalli, e RIMESSA per 3 vetture, con fenile e 2 camere superiormente.

LA

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'

Compagnia istituita il 9 maggio 1838

con **26 MILIONI** di franchi

DI FONDI DI GARANZIA

autorizzata per tutti gli Stati Sardi coi RR. decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856

ANNUNZIA

di avere attivato anche pel corrente anno 1861

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

LA RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ' nei precedenti 22 anni di suo esercizio, ha risarcito circa 77000 Assicurati col pagamento

di oltre 60 milioni di franchi

E dal 1854 al 1860 essa ha pagato pei risarcimenti di DANNI GRANDINE soltanto nelle antiche Provincie del Piemonte, Lombardo-Veneto e Parmensi oltre a SEI MILIONI E MEZZO di franchi

I Rappresentanti l'Agenzia Generale di Torino
TODROS e COMP., Banchieri.

Presso l'Ufficio dell'AGENZIA GENERALE (*in Torino, via di Po, n. 25, piano nobile, corte del Sussambrino*), nonchè presso l'Ufficio delle AGENZIE PRINCIPALI in ogni capoluogo di provincia o circondario, si avranno *gratis* tutti gli stampati occorrenti a formulare l'assicurazione, ed ogni desiderabile schiarimento tanto per questo ramo quanto per le

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DEGL' INCENDI E DELLO SCOPPIO DEL GAZ
nonchè per quelle
SULLA VITA DELL'UOMO E PER LE RENDITE VITALIZIE.

La mitezza delle Tariffe per le *Assicurazioni sulla vita dell'uomo*, la varietà delle combinazioni adottate dalla *Riunione Adriatica di Sicurtà* la pongono in grado di soddisfare alle esigenze d'ogni ceto sociale, offrendo modo a chiunque di procurare alla propria famiglia od a se stesso, mediante tenui risparmi, capitali ragguardevoli o cospicue rendite vitalizie.

FABBRICA DI DECORAZIONI

NAZIONALI ED ESTERE
massimo buon prezzo
Da Pernetti, Doragrossa, num. 2, piano 2.

VIGNA DA VENDERE

sul territorio di Torino (presso Reaglie) con casa civile e rustica distante chilom. 6 circa dalla capitale, di ettari 5, are 32, strada carrozzabile. — Dirigersi per le trattative dal sig. Gioanni Bursio, via Alfieri, num. 10, Torino.

RISTORAZIONE DEL SISTEMA NERVOSO INDEBOLITO

per fatiche, occupazioni o malattie gravi colle Pillole del Dottor RICHARD

Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete, che soffrono polluzioni notturne od impotenza anche per età avanzata, ecc. ecc. — *Prezzo di una scatola coll'istruzione L.* 12.

Si vende in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello.

DA VENDERE O DA AFFITTARE

FILATOIO da seta, al Martinetto (Torino). Dirigersi al portinaio, via S. Lazzaro, 4.

CASA DA VENDERE

solidissima, nel centro di Torino, della rendita di L. 24,000 circa. Recapito al sig. not. Teppati, via Arsenale, n. 6.

DA AFFITTARE *al presente*

in casa Trivella,
accanto alla bealera dei molini di Dora

Tre CAMERONI uniti o separati, e varie camere, con edificio ad acqua, già ad uso di rocca o torcitore da seta. — Recapito al negozio di tappezzerie di carta in via Basilica, accanto all'Ospedale Mauriziano.

DA VENDERE

VIGNA presso Torino, in amena posizione. Recapito all'ufficio dei notai Marietti Giovanni e Zerboglio Carlo, in Torino, via Nuova, num. 25.

DA AFFITTARE

per villeggiatura nel corrente anno

Il CASTELLO di MORIONDO, situato in amena posizione presso Castelnovo d'Asti, con giardino, bosco, scuderia e rimessa, composto di 18 membri decentemente mobigliati e servibili per numerosa famiglia. Dirigersi per le trattative al sig. Callisto Vergnano, via Milano, n. 16.

DA AFFITTARE

N.° 7 o 10 CAMERE, ridotte a nuovo, in via del Deposito, num. 9, piano nobile.

DA AFFITTARE O DA VENDERE

VILLEGGIATURA presso il debarcadero di Avigliana. — Recapito in Torino, via S. Francesco di Paola, n. 26, dalle ore 8 alle 12.

INCANTO

Nel giorno 12 giugno prossimo nello studio del notaio Antonio Bastone, in Torino, via Mercanti, n. 13, piano primo, scala a destra, ed alle ore 11 antim., si terrà incanto per vendita volontaria di una casa per villeggiatura, posta in Rivoli, in attiguità del castello, con ameno giardino, bello e spazioso orizzonte, composta di 16 camere ben mobigliate, e comodamente distribuite, suscettiva di due distinti alloggi, con tre cisterne d'acqua, due cortili, uno civile e l'altro rustico, due porte, scuderia, rimessa, ed ogni comodità possibile, sul prezzo di L. 18,000.

I titoli e le condizioni sono visibili presso lo stesso notaio.

AUMENTO DI DECIMO

Il segretario del mandamento di Chivasso fa noto, che il fabbricato con filanda, sito, orto, prati e campi, caduti nel fallimento dell'ora fu Carreggio Tommaso, già negoziante filatore, delle fini di Chivasso, di cui in bando venale del 10 aprile ultimo, della superficie totale di ettari 31, 15, 69, vennero con atto del giorno d'oggi, sull'instanza dei signori Degubernatis Giuseppe, Gallo Antonio e Gallo Carlo, sindaci definitivi di detto fallimento, riuniti in un sol lotto, e deliberati alla ragione di banca corrente in Torino sotto la firma Carlo Defernex e C., per la somma di L. 79,700;

Che il termine per farvi l'aumento del decimo a senso dell'art. 619 del codice di commercio, scade con tutto il 29 corrente.

Chivasso, 14 maggio 1861.

Gioanni Caretta *Segr. Comun.*

NOTIFICANZA D'ORDINANZA

Nella causa vertente avanti la regia giudicatura, sezione Po, di Torino, tra Schellino Vincenzo e Bosazza medico Emilio, emanò ordinanza in data 11 corrente mese, con cui per la prolazione della sentenza si fissò l'udienza del 22 pur corrente, ore 9 antimeridiane. Quale ordinanza venne intimata al detto medico Bosazza, a termini dell'art. 61 del cod. di proc. civ., per mezzo dell'usciere addetto alla giudicatura sezione Po, Francesco Taglione.

Torino, 17 maggio 1861.

Capriolio proc. capo.

SUNTO DI SENTENZA.

Verrua Antonio, di Poirino, con sentenza del signor giudice di Torino, sezione Monviso, delli 30 aprile ultimo scorso, ottenne condannato il signor Luigi Felice Spina, di ignoti domicilio, residenza e dimora, al pagamento a suo favore della somma di L. 500, interessi e spese.

Torino, 12 maggio 1861.

CITAZIONE.

Il signor Candellero Carlo, residente in Torino, con atto dell'usciere Scaravelli del giorno d'oggi, fece citare Toja Cesare, già domiciliato a Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via sommaria semplice fra giorni 10, avanti il tribunale del circondario di Torino, per ottenerlo condannato al rimborso della metà di L. 3337, 31, da esso Candellero pagate in estinzione di un debito comune, cogli interessi dal 18 luglio 1858, e colle spese, con sentenza esecutoria non ostante opposizione ed appello senza cauzione.

Torino, 17 maggio 1861.

Mariano Giuseppe p. c.

AUMENTO DI SESTO.

Il tribunale del circondario di Torino, con sentenza delli 13 volgente maggio, autentica dal cav. Billietti segr., dopo aver proceduto all'incanto separato dei quattro lotti in appresso specificati, sulla base di L. 30,000 quanto al lotto primo, di lire 14,000 quanto al secondo, di L. 7 000 quanto al terzo e di L. 4,000 quanto al lotto quarto, quindi all'incanto dei lotti secondo e terzo riuniti in un solo, e finalmente all'incanto dei quattro lotti riuniti in un solo, e ciò giusta le condizioni di questa vendita, deliberò gli stessi quattro lotti di immobili a favore del signor Abram Treves, per il totale prezzo di lire 53,400.

Il termine legale per l'aumento del sesto a tale prezzo scade nel giorno 28 corrente maggio

Gli immobili sono tre distinti fabbricati in Torino, sezione Borgo Dora, regione del Fiandro, a destra della strada provinciale di Milano, poco prima del ponte Mosca, composti di ampio cortile, di terreno fabbricabile e di pezza prato, della superficie di ett. 1, 82, 71, in mappa con parte del num. 738.

Torino, 13 maggio 1861.

Perincioli sost. segr.

UNICA FABBRICA

approvata con superiore autorizzazione
DI SCILOPPO E TAVOLETTE DI TAMARINDI
preparati con metodo d'invenzione di
FILIPPO VIORA

Depositi presso i signori Farmacisti delle seguenti città:

Torino, Tacconis. *Alessandria*, Oviglio. *Cagliari*, Marramaldo. *Genova*, Gambaro. *Cuneo*, Emina. *Cherasco*, dall'inventore, e da altri i più coronati da continuo favorevole smercio TRILUSTRE.

Per andare al riparo della contraffazione, che potrebbe essere fatta con metodo pernicioso e per essere il suo metodo lungo e dispendioso, il fabbricante ha giudicato opportuno di fare la spedizione delle Tavolette in carta a ciò litografata, sigillata con stemma gentilizio e cifra, come la sola da prestarsi fede.

La vendita si fa sempre, come pel passato, in pacchetti di grammi 102 47 — a Ln. 1 20
Detti di grammi 307.40 — a » 3 —

Ogni altra forma, tanto in iscatole che diversamente, come suolsi praticare da contraffattori, a nome del proprietario, è esclusa.

Il Sciloppo di Tamarindi con gomma arabica trovasi in bottiglie di cristallo da 1/4 di litro a Ln. 2 50, parimente sigillate con stemma gentilizio.

DA AFFITTARE *per S. Martino*

in Villar Perosa, un'ora da Pinerolo

Ettari 83 (giorn. 220) in tre cascine, fra aratívi, prati irrigabili, ed ett. 5 (giorn. 14), campi altenati, cogli attrezzi di campagna, più la scorta in fieno, e paglia per 60 capi di bovine. — Dirigersi:

al Villar, da Giacomo Scanavino;
a Pinerolo, dal causidico Griotti;
ed a Torino, dal portinaio di casa Bosco, via Carlo Alberto, n. 39.

ESTRATTO DI BANDO.

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale del circondario di Torino il 28 del prossimo giugno, avrà luogo l'incanto ed il deliberamento di un terreno fabbricabile, posto in Torino, sezione Monviso, verso il Gazometro di Porta Nuova, di are 48, 49, del quale venne autorizzata la subasta con sentenza dello stesso tribunale del 12 scorso aprile, ad instanza dei signori conte ed avv. Saverio, conte Vincenzo, cav. ed avv. Paolo, e contessa Severina, padre e figli Bruno di Tornafort, e contessa Luigia Dellavalle, vedova del cav. Derossi di Santa Rosa, a pregiudicio del medico Luigi Fondini, residente a Genova, e dell'avv. Giacomo Piacenza, uno dei tre sindaci commissarii della massa dei suoi creditori, di Pietro Duonari, e delli Moise Malvano e Stefano Villa, sindaci del suddetto fallimento, debitori, nonchè di Domenico Dusmasi, terzo possessore, tutti residenti in Torino; la vendita si farà al prezzo ed alle condizioni inserte nel relativo capitolato d'asta del 2 corrente maggio.

Torino, 17 maggio 1861.

P. Giosserano sost. Marchetti.

ESTRATTO DI SENTENZA.

Pacard Teresa moglie di Stefano Delbecchi, da cui è assistita ed autorizzata, domiciliata in Torino, con sentenza di questo tribunale del circondario in data 12 aprile 1861, otteneva condannato al pagamento a suo favore della somma di L. 1000, cogli interessi proposti e spese del giudicio, l'avv. Ippolito Pines, domiciliato in Albens.

Tale sentenza venne a quest'ultimo notificata a mente degli art. 61 e 62 del cod. di proc. civ.

Torino, 17 maggio 1861.

Giordano sost. Chiora.

SVINCOLAMENTO DI CEDOLA.

Campagno Giuseppe fu Giovanni Battista, già usciere della giudicatura mandamentale d'Ormea, con decreto ministeriale 11 x.bre ultimo scorso, venne dispensato da ulteriore servizio.

Il di lui figlio, altro Campagno Giuseppe, intende ottenere lo svincolamento della cedola nominativa n. 9364 sottoposta ad ipoteca per la cauzione del padre.

Mondovì, 4 maggio 1861.

Magila sost. Bellone.

ESTRATTO DI SENTENZA.

La ditta Isaia Tedeschi e Compagnia, corrente in Torino, con sentenza della regia giudicatura di Torino, per la sezione Po, in data 4 maggio 1861, otteneva condannato al pagamento a suo favore, della somma di L. 487, cent. 70, cogli interessi e spese, il signor Cavalli di San Germano conte Camillo, già domiciliato in Torino, ed in ora di domicilio, residenza e dimora ignoti.

Tale sentenza venne a quest'ultimo notificata a mente dell'art. 61 del cod. di procedura civile.

Torino, 17 maggio 1861.

Giordano sost. Chiora.

AUMENTO DI SESTO.

Con atto d'oggi ricevuto dal sottoscritto, sull'instanza del signor causidico Gaetano Gandiglio, procuratore delli Giovanni e Domenico, fratelli Bursio, si deliberarono a favore di Genta Giuseppe per L. 320 il lotto primo consistente in una pezza campo e vigna, sul territorio di Pralormo, reg. San Donato, sezione E, di are 24, 20, coerenti Gallo Donato, Grosso Giuseppe, avv. Carlo Ferrero, medico Bitramo, stato incantato sul prezzo di L. 300; ed il lotto secondo composto di casa situata in Pralormo, Airali Superiori, con striscia di prato ed aia, della superficie di are 2, 80, coerenti Vincenzo Garabello, Mosso Giuseppe, Casale Battista, a favore di Marino Antonio per L. 620, posto all'incanto sul valore di L. 600.

Il termine per l'aumento del sesto scade alli 26 corrente.

Poirino, 11 maggio 1861.

Aimerito regr.

Segue un Supplimento d'inserzioni giudiziarie.

TORINO. TIP. G. FAVALE E COMP.